

**Terza serata della novena a S. Pantaleone**  
**La preghiera per tutte le nostre comunità**  
*Don Maurizio Vailati – Vicario Generale*  
8 marzo 2020

Il Vangelo di questa II domenica di Quaresima, che abbiamo appena ascoltato, ci consegna l'esperienza dell'incontro pieno di luce con Gesù, da parte degli Apostoli, incontro che a noi in questi giorni di ansia e forte preoccupazione viene precluso.

Anche noi eravamo soliti, la domenica, come ci è stato detto dei tre discepoli, staccarci dai nostri ritmi quotidiani e andare in disparte, ascoltare 'la Legge e i Profeti', e fare l'esperienza intensissima dell'incontro con Gesù il Figlio amato, in cui Dio Padre trova la sua gioia.

E la reazione di Pietro è commovente: 'E' bello per noi essere qui!'

E' quanto proviamo ogni domenica, andando a Messa... nel nostro cuore risuona: "E' bello essere qui, vicino a te, Signore!"

Per molti cristiani talmente vitale era sentita l'importanza dell'eucarestia domenicale che non si esitava ad affrontare il rischio del martirio in tempo di persecuzione pur di partecipare alla cena del Signore.

I primi cristiani, come quei 49 arrestati ad Abitene in Tunisia durante la persecuzione di Diocleziano nel 304 d.C., arrestati perché celebravano l'eucaristia domenicale, sotto la guida del presbitero Saturnino, hanno risposto con coraggio: *noi cristiani non possiamo vivere senza l'eucarestia domenicale*".

E' quanto ha fatto il Vescovo vietnamita Van Thuan, arrestato all'inizio degli anni Settanta, e messo in prigione per 13 anni, 9 dei quali in isolamento. Durante la sua prigionia non poteva celebrare la Messa né ricevere l'Eucaristia. Tuttavia con poche briciole di pane, qualche goccia di vino fattogli arrivare clandestinamente come medicina per la tosse, con un crocifisso composto da due piccoli legnetti legati, ha celebrato tutti i giorni, alle tre del pomeriggio, l'ora della morte di Gesù, avendo come altare una scatola di cartone.

Mi piace pensare che è quanto vive ogni giorno il nostro carissimo p. Gigi Maccalli, da oltre un anno e mezzo prigioniero e segregato... Credo che ogni giorno dica: "E' bello Signore averti vicino, perché senza di te sarei nella disperazione".

E' quanto mi sono sentito spesso dire in parrocchia, portando la S. Comunione agli ammalati: "Senza la Comunione non saprei come andare avanti, come sopportare questa sofferenza".

E' vero, a noi è vietata la celebrazione dell'Eucarestia domenicale... ma vorrei dire che ci è stato vietato di andare in chiesa, ma non di vivere l'Eucarestia!

Se a volte, di fronte a tante stanchezze o abitudini ci siamo detti che la Messa non deve essere un rito vuoto, deve essere legata alla vita, ora ci è data la possibilità di legare con maggior consapevolezza la nostra vita alla Messa, al Mistero eucaristico.

- E' vero: non possiamo ascoltare la proclamazione della Parola di Dio, ma possiamo farla risuonare in noi ogni giorno dedicando qualche minuto all'ascolto, che venga da qualche canale social, da

qualche canale televisivo, da qualche agile sussidio che possiamo portare con noi. E proprio le Letture di questi giorni di Quaresima ci dicono che il vero culto a Dio non è moltiplicare le parole o compiere gesti esteriori, ma avere un cuore buono e misericordioso, capace di ascolto e attento a chi è povero e sofferente.

- Possiamo ogni giorno professare la nostra fede, recitando il Credo della Chiesa o dicendo con nostre parole la nostra fede nella paterna misericordia di Dio.

- Ogni giorno possiamo rivolgere al Signore la preghiera dei fedeli, non preparata da altri ma quella che, allargando il nostro cuore, affida a Dio tutti i bisogni e le necessità, nostre, dei nostri cari e le sofferenze del mondo intero. In questo modo siamo uniti, ci sentiamo fratelli, anche se non possiamo vederci e riunirci.

- E come diventano vere le parole dell'offertorio, quando consegniamo al Signore ogni giorno il frutto delle nostre fatiche e del nostro lavoro, vera offerta gradita a Dio!

- E' vero, non possiamo ricevere il Corpo del Signore nella comunione, ma possiamo vivere una profonda comunione con lui, anche con un breve momento di visita e di preghiera davanti al Santissimo Sacramento, presente sempre, notte e giorno, in tutte le chiese delle nostre parrocchie.

- E se non possiamo fare un gesto di pace stringendo la mano e guardando negli occhi il nostro fratello, lo possiamo fare aprendo il cuore e cercando di porre ogni giorno gesti di pace, di rasserenamento e incoraggiamento a chi sta facendo fatica

Allora suoneranno vere le parole della preghiera di intercessione che faremo tra poco. *Dio ci ricolma di grazie e di consolazione.*

Parole che abbiamo pregato nel Salmo tra le Letture di questa domenica, e che facciamo di nuovo nostre:

*Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,  
su chi spera nel suo amore,  
per liberarlo dalla morte  
e nutrirlo in tempo di fame.*

*L'anima nostra attende il Signore:  
egli è nostro aiuto e nostro scudo.  
Su di noi sia il tuo amore, Signore,  
come da te noi speriamo.*

*Donaci, Signore, il tuo amore: in te speriamo.*